identità dell'architettura italiana

Identità
dell’architettura italiana

Identità dell'architettura italiana
14° Convegno
Firenze, Piazza San Marco
Aula Magna dell'Università degli Studi
13-14 Dicembre 2016

Il Convegno è organizzato da:

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI FIRENZE
DIDA DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA

Con il patrocinio di:
Casabella

Promosso da:
Federazione Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori toscani

Comitato scientifico:
Fabio Capanni, Francesco Collotti,
Maria Grazia Eccheli, Fabrizio Rossi Prodi,
Paolo Zermani

Direttore del Dipartimento:
Saverio Mecca

Direttore amministrativo:
Stefano Franci

Responsabile area ricerca:
Gioi Gonnella

Segreteria organizzativa:
Donatella Cingottini

Cura scientifica e redazione del catalogo:
Giulio Basili, Lisa Carotti, Giuseppe Cosentino, Edoardo Cresci

Con il sostegno di:

BANCA CR FIRENZE
OIKOS colore e materia per l'architettura

Il catalogo è soggetto ad un sistema di valutazione dei testi basato sulla revisione paritaria e anonima (peer-review). I criteri di valutazione adottati riguardano l'originalità e la significatività del tema proposto, la coerenza teorica e la pertinenza dei riferimenti rispetto agli ambiti di ricerca propri della pubblicazione

Le fotografie e i disegni pubblicati sono stati forniti dagli autori dei progetti e delle opere in catalogo. L'editore è a disposizione degli eventuali aventi diritto in base alle leggi internazionli sul copyright

Il volume è realizzato da Edizioni Diabasis - Diaroads srl
Vicolo del Vescovado, 12 - 43121 Parma

ISBN 978-88-8103-829-9

Indice

8 Paolo Zermani La danza del tempo

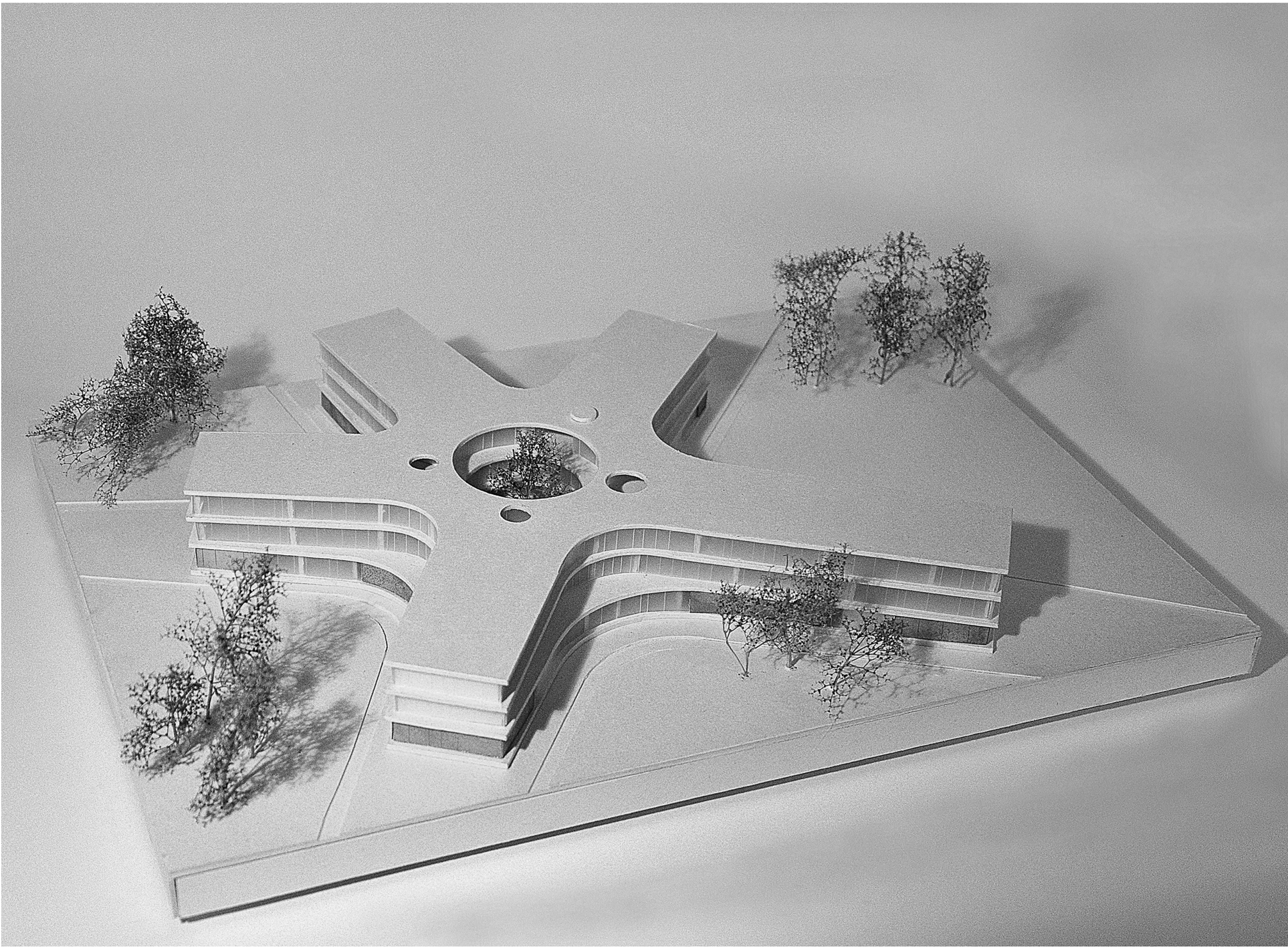
Incipit
12 Oliviero Toscani

Fotogrammi
16 Olivo Barbieri
18 Giovanni Chiaramonte
20 Mauro Davoli
22 Claudio Sabatino
24 George Tatge

Opere e Progetti
28 Carmen Andriani
30 Walter Angonese
32 Arrigoni architetti
34 Barozzi/Veiga
36 Gabriele Bartocci
38 Enrico Bordogna
40 Gianni Braghieri
42 Nicola Braghieri
44 Riccardo Butini
46 Fabio Capanni
48 Francesco Cellini
50 Gaetano Ceschia e Federico Mentil
52 Francesco Collotti
54 Aurelio e Isotta Cortesi
56 Claudio D'Amato Guerrieri
58 Antonio D'Auria
60 Giorgio Della Longa
62 Siegfried Delueg
64 Pietro Derossi
66 Maria Grazia Eccheli e Riccardo Campagnola
68 Massimo Ferrari
70 Emanuele Fidone
72 Luigi Franciosini
74 Mauro Galantino
76 Vittorio Gregotti
78 Iotti+Pavarani Architetti
80 Isolarchitetti
82 Labics
84 Liverani/Molteni architetti
86 Alberto, Andrea e Giovanni Manfredini
88 MAP Studio
90 Paolo Mellano
92 Vincenzo Melluso
94 Bruno Messina
96 Edoardo Milesi
98 Carlo Moccia
100 Monestiroli Architetti Associati
102 Francesca Mugnai
104 Adolfo Natalini
106 Nicola Pagliara
108 Marcello Panzarella
110 Paolo Portoghesi
112 Franco Purini
114 Sandro Raffone
116 Renato Rizzi
118 Fabrizio Rossi Prodi
120 Markus Scherer
122 Andrea Sciascia
124 Franco Stella
126 Carlo Terpolilli
128 Laura Thermes
130 Angelo Torricelli
132 Giovanni Tortelli e Roberto Frassoni
134 Werner Tscholl
136 Francesco Venezia
138 Volpe+Sakasegawa
140 Paolo Zermani

Fabrizio Rossi Prodi

Progetto dell'ospedale pediatrico Stella Maris, Pisa

Fabrizio Rossi Prodi, Simone Abbado, Marco Zucconi; collaboratori: Daniele Aurilio, Andrea Distefano, Francesca Genise, Giacomo Giannoni, Carlo Magnoli, Tommaso Rafanelli, Emiliano Romagnoli, Francesco Verrazzani
2016

La scala domestica dell'edifico e la sua misura non istituzionale sono stati elementi guida nella definizione formale del volume i cui valori simbolici di riferimento attingono direttamente dal mondo del bambino, da quell'universo fatto di forme semplici dove ogni oggetto è come un grande giocattolo. Da questi pensieri è nata la *Stella*…
La *Stella* è una figura riconoscibile all'interno dell'universo degli adolescenti e dei piccoli, anche quelli molto piccoli. La *Stella* è anche 'stella polare', elemento simbolico di riferimento costante per coloro i quali hanno perso la strada, indicazione luminosa di una via da seguire per tutti quei bambini e adolescenti che a causa della loro malattia sono avvolti dal buio.
Costruire un ospedale pediatrico significa costruire un ambiente fisico e sociale per i pazienti, per i bambini. La necessità di un valore simbolico e formale dell'edificio, in cui la Fondazione possa riconoscersi, nasce da una necessità di riconoscibilità da parte dei bambini in modo che questi possano sentirsi a casa. Abbiamo collocato la stella sull'area come se fosse quasi un 'oggetto ritrovato', un 'giocattolo dimenticato'…in una dimensione quasi onirica della concezione dello spazio dove l'assolutezza delle forme è come se avesse fermato il tempo; il tempo è calma in questo luogo, non c'è fretta, infatti, di guarire. La dimensione onirica ha anche il valore di accogliere il bambino in un ambiente riposante, domestico e quindi non istituzionale.
Carica della sua assolutezza la *Stella* si pone anche come figura ambivalente, luogo di convivenza tra la dimensione spirituale della fede e quella laica della ricerca; per questa ragione la stella si accende di una dimensione spirituale dove la luce, evidentemente, è la luce di Dio, ma è anche la luce del *Logos*, cioè del desiderio di ricerca che spinge alla sperimentazione.
La cristianità in questo caso è interpretata in chiave agostiniana e cioè nel senso della forza del binomio 'Amore-Fare' che si traduce nelle forme di uno spazio che sa accogliere, abbracciare, amare e che allo stesso tempo stimoli l'attività da parte dei pazienti, bambini e adolescenti, che sappia trasmettere loro l'amore per il fare. La *Stella*, infine, è anche 'centro', punto luminoso di ripartenza verso un percorso di crescita che la malattia ha solo temporaneamente interrotto.